

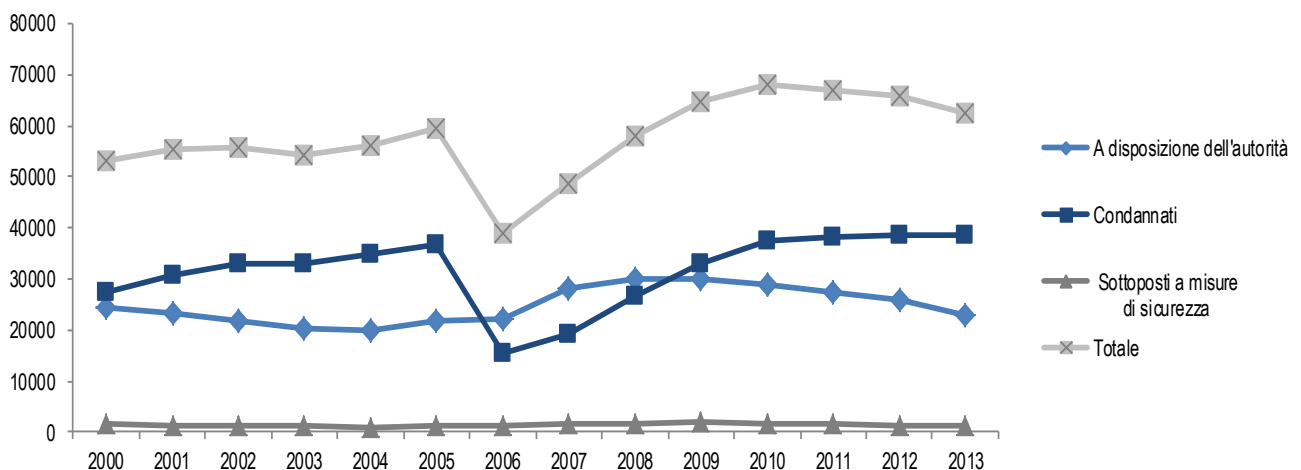


I DETENUTI NELLE CARCERI ITALIANE

Anno 2013

- Al 31 dicembre 2013 risultano detenute nelle carceri italiane 62.536 persone, il 4,8% in meno rispetto al 2012 (-8% sul 2010). Sono circa 10 milioni i detenuti nel mondo, condannati nella maggior parte dei casi. Il tasso di detenzione per 100.000 abitanti è pari a 103,8 in Italia, a 128,9 in Europa, a 145 nel mondo.
- Il numero di detenuti presenti in Italia è di gran lunga superiore alla capienza regolamentare, fissata a 47.709 posti, ma il tasso di sovraffollamento è in costante diminuzione grazie ai recenti provvedimenti normativi e pari a 131,1 detenuti su 100 posti disponibili per il 2013, a 110,4 a novembre 2014 (151 nel 2010).
- Il 61,5% dei detenuti ha una condanna definitiva, il 36,6% è in attesa di un giudizio definitivo e l'1,9% è sottoposto a misure di sicurezza. Dei 38.471 condannati detenuti in carcere, circa la metà (il 46,6%) deve scontare una pena inferiore a cinque anni.
- Le persone che entrano in carcere ogni anno sono diminuite del 30% rispetto agli anni 2000. La maggior parte dei detenuti entrati nelle carceri (59.330 nel 2013) è in attesa di giudizio (85%), mentre il 14,3% ha una condanna definitiva. Il 15,9% dei reclusi che entra in carcere dallo stato della libertà esce dalla struttura nel giro di una settimana.
- Oltre ai condannati detenuti (38.471), sono 29.741 nel 2013 i condannati che fruiscono di misura penale esterna al carcere, con un aumento del 70% rispetto al 2000. Per il 74,4% si tratta di misure alternative (affidamento in prova ai servizi, detenzione domiciliare e semilibertà), il 14,8% dei soggetti è coinvolto nei lavori di pubblica utilità e il 10,8% in altre misure come la libertà vigilata, la libertà controllata, la semidetenzione.
- Le violazioni della normativa sugli stupefacenti rappresentano la tipologia più diffusa di reati per i detenuti presenti, con 24.273 casi (il 38,8%). Seguono i reati di rapina (18.064 casi, pari all 28,9%), e furto (13.531, il 21,6%).
- Il 95,7% dei detenuti è di sesso maschile, una quota stabile nel corso del tempo. Le detenute con prole al seguito sono ospitate in sezioni maggiormente idonee ai bambini. Al 31/12/2013 sono 40 e quasi tutte hanno un solo figlio con sé, mentre sono 17 le donne in gravidanza.
- Non mancano le forme di protesta: lo sciopero della fame è la più diffusa, 7.851 casi nel 2013, seguono il rifiuto del vitto (1.548 casi) e il danneggiamento degli oggetti (736 casi). Inoltre nel corso del 2013 sono stati registrati 42 casi di suicidio tra i soli maschi (pari a 0,7 su 1.000 detenuti maschi mediamente presenti) e 1.067 di tentato suicidio, mentre gli atti di autolesionismo sono stati 6.902.
- Il 64% dei detenuti è nato in Italia. I detenuti stranieri, pari al 34,9%, provengono per la maggior parte dall'Africa (46,3%), in particolare da Marocco e Tunisia (rispettivamente 18,6 e 12%), e dall'Europa (41,6%).
- Il 54,4% dei detenuti ha meno di quarant'anni. Una quota minoritaria (il 19,2%) ha più di 50 anni e il 5,7% più di 60. Nel 38,9% dei casi le persone detenute sono celibi o nubili.
- I corsi scolastici attivati nel 2012-2013 sono stati 991: li ha frequentati il 24,7% della popolazione penitenziaria; quattro frequentanti su dieci sono stati i promossi. I corsi di avviamento professionale sono stati invece 318.
- Risulta occupato in attività lavorative il 23,3% dei detenuti in carcere, in aumento del 13,6% rispetto al 2000.

FIGURA 1. DETENUTI PRESENTI A FINE ANNO, DISTINTI PER POSIZIONE GIURIDICA, Serie storica anni 2000-2013, valori assoluti



L'Istat e il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia¹ hanno condotto un'indagine congiunta sulla situazione dei detenuti nelle carceri: quanti sono, la loro posizione giuridica e le motivazioni della detenzione, l'aspettativa di permanenza, le attività mirate alla loro reintegrazione sociale. Questo report è dedicato in particolare ai dati consolidati del 2013 sulla situazione dei detenuti adulti nelle carceri italiane e offre un focus sui condannati che svolgono la loro sanzione all'esterno del carcere, tema questo che sta acquistando sempre più rilevanza nell'esecuzione della pena nel nostro Paese.

In Italia tasso di detenzione contenuto

Il nostro Paese, a fronte di un livello di detenuti basso rispetto alla popolazione, ha un elevato tasso di sovraffollamento, dovuto in particolare ad una quota consistente di detenuti in attesa di giudizio (36,6% nel 2013) e al minor utilizzo delle misure alternative al carcere (49,4 soggetti in misura alternativa per 100.000 abitanti nel 2013, contro i 178,8 della media europea, anno 2011).

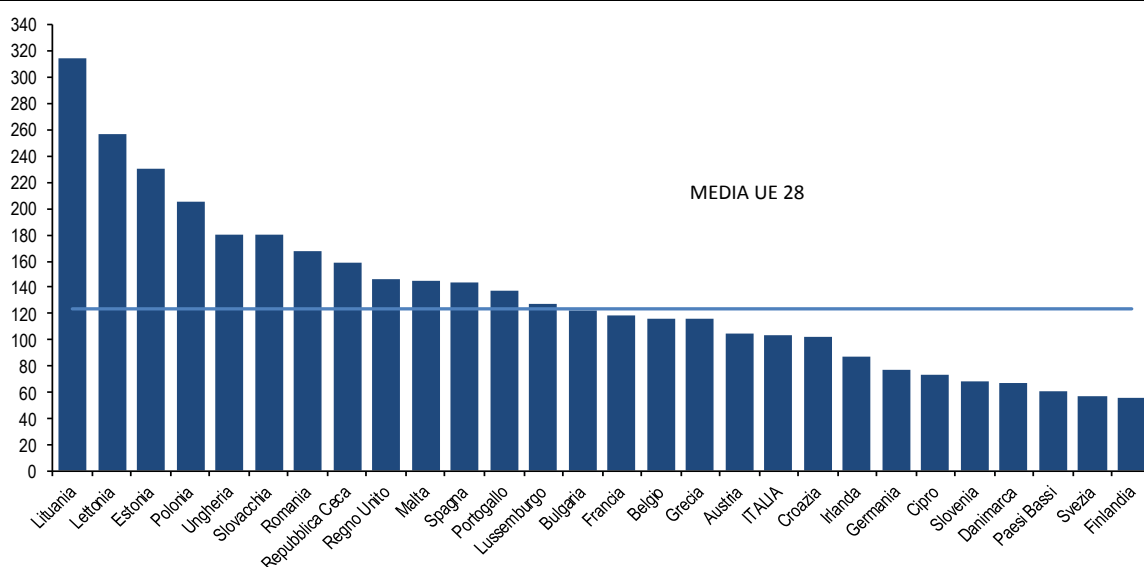
Il tasso medio europeo di detenzione per 100.000 abitanti è di 124,1, mentre l'Italia si attesta a 102,9. Tassi decisamente sopra la media (da 315 a 205) si registrano in Lituania, Lettonia, Estonia e Polonia. Tra i paesi Ue, quelli con una presenza proporzionalmente minore di detenuti sono Finlandia, Svezia e Paesi Bassi (Figura 2).

La popolazione femminile nelle carceri è assolutamente minoritaria in tutti i paesi, mentre è molto differenziato il peso della componente straniera, con punte estreme (che superano il 70% della popolazione) in Svizzera, Lussemburgo e Belgio. In Italia tale quota raggiunge il 35%.

Il tasso medio mondiale di detenzione per 100.000 abitanti si attesta a 145, ma più della metà dei Paesi presenta livelli inferiori, con notevoli differenze regionali.

A livello mondiale, dagli ultimi dati comparabili disponibili emerge che la popolazione carceraria è stabilmente attestata a circa 10 milioni di persone, con una prevalenza di detenuti condannati. Gli Stati Uniti hanno la popolazione carceraria più numerosa, 710 per 100.000 abitanti pari a circa 2 milioni di persone (Tavola 1), l'Islanda (non considerando i territori delle isole minori) quella più bassa (147 detenuti)².

FIGURA 2. DETENUTI NEI PAESI UE al 1 gennaio 2014 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Council of Europe Annual Penal Statistics. <http://wp.unil.ch/space/space-1/prison-stock-2013-2014/>

¹ Ove non diversamente precisato, i dati presenti nei prospetti e nelle figure nel testo sono di fonte Ministero della Giustizia - D.A.P. – Ufficio del Capo dipartimento – Ufficio sviluppo e gestione sistemi informativi automatizzati e statistica (prospetti 1, 2, da 4 a 13; figure da 1 a 4) e Ministero della Giustizia - D.A.P. - Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative (prospetto 4, figura 3).

² Per maggiori informazioni, si veda World Prison Brief 2010, International Centre for Prison Studies, World Prison Brief, King's College London – School of Law, London. Altri riferimenti per i confronti internazionali sono: Programme de La Haye, Journal Officiel C 53 du 3.3.2005, p. 11, <http://eur-lex.europa.eu/>; Communication de la Commission COM/2006/437 final, <http://eur-lex.europa.eu/>; European Sourcebook of Crime and <http://www.unodc.org/unodc/>; Eurostat: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/crime/introduction>; <http://www.kcl.ac.uk/index.aspx>; <http://esc-eurocrim.org/>; <http://www.coe.int/prison>; <http://www.cpt.coe.int/en>.

Sovraffollamento delle carceri in diminuzione negli ultimi anni

Nell'ultimo decennio in Italia, le condizioni di vita in carcere sono progressivamente peggiorate a causa del sovraffollamento. Recentemente un intervento della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, ha sanzionato l'Italia per trattamento inumano e degradante, sollecitando la soluzione di tale problema. A partire dal 2000, i tassi di sovraffollamento basati sulla capienza regolamentare³ mostrano valori superiori alla soglia di 120 detenuti ogni 100 posti disponibili e risultano in costante crescita, fino al 2005 (139), per poi scendere vistosamente a seguito del provvedimento di indulto nel 2006 (91); il trend di crescita riprende dall'anno successivo fino a raggiungere il picco di 151 nel 2010. Solo i provvedimenti varati negli ultimi anni⁴ hanno permesso di riportare il tasso di sovraffollamento a un livello più contenuto, pari a 131,1 nel 2013, quindi 131 persone ove ne sarebbero previste 100. In particolare, le misure adottate hanno influito in varia misura sull'ammontare della popolazione detenuta (sia condannata che in attesa di giudizio), come risulta visibile dai dati degli ultimi anni ed in particolare del 2013, anno in cui la popolazione carceraria è diminuita del 4,8% rispetto al 2012 (-8% rispetto al 2010). Il trend decrescente è visibile ancor più nel 2014 (ad ottobre i detenuti presenti sono già il 13% di meno rispetto al 2013).

Le carceri maggiormente sovrappollate sono quelle in cui sono detenute persone di sesso maschile (132 i detenuti presenti ogni 100 posti, contro i 110 delle donne) (Prospetto 1). Il sovraffollamento affligge di più il Nord-Est (150,0) e il Nord-Ovest (138,6), mentre fortemente sotto la media del Paese (131,1) si collocano le Isole (109,3). Tra le regioni dove è più diffuso il fenomeno del sovraffollamento spiccano la Liguria (163,4), la provincia di Trento (158,3), l'Emilia Romagna (154,3), la Puglia (152,3), le cui popolazioni detenute superano di oltre il 50% quelle previste (Tavola 2).

PROSPETTO 1. CAPIENZA REGOLAMENTARE DELLE STRUTTURE PENITENZIARIE E DETENUTI PRESENTI OGNI 100 POSTI DISPONIBILI, DISTINTI PER RIPARTIZIONE DI DETENZIONE E SESSO. Situazione al 31/12/2013, valori assoluti e per 100 posti disponibili

RIPARTIZIONI DI DETENZIONE	Capienza regolamentare al 31/12/2013			Detenuti presenti ogni 100 posti disponibili		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-Ovest	10.294	670	10.964	140,2	115,2	138,6
Nord-Est	4.851	365	5.216	154,8	85,8	150
Centro	9.731	541	10.272	130,9	135,7	131,1
Sud	12.582	559	13.141	131	124,3	130,7
Isole	7.804	312	8.116	111,3	57,7	109,3
ITALIA	45.262	2.447	47.709	132,2	110,1	131,1

Analizzando il profilo storico dei detenuti distinti per posizione giuridica si nota che il calo della popolazione carceraria in corrispondenza del provvedimento di indulto è stato circoscritto ai soli detenuti condannati definitivamente, beneficiari di tale provvedimento, diminuiti nel 2006 del 58% rispetto all'anno precedente (Figura 1). Dopo il 2006 i condannati presenti sono però nuovamente aumentati, raggiungendo livelli mai osservati in precedenza (38.656 al 31 Dicembre 2012).

Dei 62.536 detenuti presenti nel 2013, pari ad un tasso di 103,8 per 100.000 abitanti, il 61,5% è rappresentato da condannati con almeno una sentenza definitiva, cioè per la quale l'iter giudiziario si è concluso (Prospetto 2). E' invece a disposizione dell'autorità giudiziaria un ulteriore 36,6%, quasi equamente diviso tra detenuti in attesa di primo giudizio e condannati non definitivi⁵ (11.154 e 11.723 rispettivamente). Il residuo 1,9% risulta sottoposto a misure di sicurezza.

³ La capienza regolamentare, pari a 49.347 posti al 30 Settembre 2014, viene calcolata utilizzando i criteri previsti dal Ministero della Sanità, cui corrisponde un numero di metri quadrati a disposizione di ciascun detenuto superiore rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei (9 mq per singolo detenuto +5 mq per ciascun detenuto aggiuntivo nella stessa cella).

⁴ Legge 199/2010, inerente la detenzione domiciliare; decreto legge 211/2011, che estende la concessione della detenzione domiciliare speciale e agisce sul fenomeno delle cosiddette "porte girevoli" (permanenza di pochi giorni in carcere); modifica della legge nel 2011 della Bossi-Fini che puniva con la reclusione la violazione dell'ordine di espulsione per gli stranieri irregolari; decreto legge 146/2013, che conferma l'esecuzione della pena presso il domicilio e mitiga le pene irrogate per la detenzione di sostanze stupefacenti nell'ipotesi della lieve entità del fatto; decreto legge 92/2014 del giugno 2014, che modifica l'applicazione della custodia cautelare in carcere e prevede che chi non abbia compiuto 25 anni, nel caso in cui abbia commesso il reato da minorenni, sia affidato al personale dei servizi minorili e che l'esecuzione della pena sia disciplinata dal procedimento minorile; dichiarazione di incostituzionalità della legge sugli stupefacenti (Fini-Giovanardi), avvenuta nel 2014, che riporta in vigore la versione precedente della normativa, nella quale le sostanze stupefacenti venivano distinte in droghe pesanti e droghe leggere e le pene previste venivano diversificate, con conseguente possibilità di rimodulazione della pena per i detenuti coinvolti, e riduzione ulteriore della pena nell'ipotesi della lieve entità del fatto. Inoltre dal 2010 al 2013 si è assistito al passaggio di detenuti dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (strutture giudiziarie) alle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, vere e proprie strutture sanitarie (con un calo del 32% nel numero di sottoposti a misure di sicurezza dal 2010 al 2013).

⁵ Condannati in qualsiasi grado, per uno o più procedimenti, ma senza condanne divenute irrevocabili.

PROSPETTO 2. DETENUTI PRESENTI A FINE ANNO ED ENTRATI DALLA LIBERTÀ NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI ITALIANI, DISTINTI PER POSIZIONE GIURIDICA. Serie storica, valori assoluti e percentuali anni 2000-2013

ANNI	Detenuti presenti a fine anno				Entrati dalla libertà nel corso dell'anno			
	A disposizione dell'autorità	Condannati	Sottoposti a misure di sicurezza	Totale	A disposizione dell'autorità	Condannati	Sottoposti a misure di sicurezza	Totale
VALORI ASSOLUTI								
2000	24.295	27.414	1.456	53.165	73.607	7.668	122	81.397
2001	23.302	30.658	1.315	55.275	67.238	11.100	311	78.649
2002	21.682	32.854	1.134	55.670	71.635	9.210	340	81.185
2003	20.225	32.865	1.147	54.237	71.532	9.902	356	81.790
2004	20.036	35.033	999	56.068	70.728	11.272	275	82.275
2005	21.662	36.676	1.185	59.523	75.615	13.983	289	89.887
2006	22.145	15.468	1.392	39.005	79.047	11.367	300	90.714
2007	28.188	19.029	1.476	48.693	86.063	3.975	403	90.441
2008	29.901	26.587	1.639	58.127	85.784	6.479	537	92.800
2009	29.809	33.145	1.837	64.791	79.283	8.281	502	88.066
2010	28.782	37.432	1.747	67.961	74.609	9.612	420	84.641
2011	27.325	38.023	1.549	66.897	68.006	8.580	396	76.982
2012	25.777	38.656	1.268	65.701	53.828	8.832	360	63.020
2013	22.877	38.471	1.188	62.536	50.519	8.481	390	59.390
VALORI PERCENTUALI								
2000	45,7	51,6	2,7	100,0	90,4	9,4	0,1	100,0
2001	42,2	55,5	2,4	100,0	85,5	14,1	0,4	100,0
2002	38,9	59,0	2,0	100,0	88,2	11,3	0,4	100,0
2003	37,3	60,6	2,1	100,0	87,5	12,1	0,4	100,0
2004	35,7	62,5	1,8	100,0	86,0	13,7	0,3	100,0
2005	36,4	61,6	2,0	100,0	84,1	15,6	0,3	100,0
2006	56,8	39,7	3,6	100,0	87,1	12,5	0,3	100,0
2007	57,9	39,1	3,0	100,0	95,2	4,4	0,4	100,0
2008	51,4	45,7	2,8	100,0	92,4	7,0	0,6	100,0
2009	46,0	51,2	2,8	100,0	90,0	9,4	0,6	100,0
2010	42,4	55,1	2,6	100,0	88,1	11,4	0,5	100,0
2011	40,8	56,8	2,3	100,0	88,3	11,1	0,5	100,0
2012	39,2	58,8	1,9	100,0	85,4	14,0	0,6	100,0
2013	36,6	61,5	1,9	100,0	85,1	14,3	0,7	100,0

Diminuiscono gli ingressi in carcere

Le persone che entrano in carcere ogni anno⁶ si sono ridotte dalle 81 mila dell'anno 2000 alle 59 mila del 2013 (-27% circa). Il calo ha riguardato solo il numero di imputati a disposizione dell'autorità giudiziaria (-31%), mentre quello dei condannati, nello stesso periodo, ha registrato un incremento (+11%).

Per il 40% degli imputati entrati in carcere, l'iter è veloce: arresto, conduzione in carcere, processo per direttissima oppure convalida dell'arresto in pochissimi giorni⁷. Il 15,9% dei detenuti esce dal carcere nel giro di una settimana (24,7% nel 2011), si tratta quasi esclusivamente di imputati (il 96,7%). Gli stranieri con una permanenza breve rappresentano il 19,4% del totale degli stranieri, mentre gli italiani il 13,1% (Tavola 3).

Più di sei detenuti su dieci scontano una condanna definitiva

Tra i detenuti, il 17,8% è in attesa di giudizio, il 9,7% è costituito da appellanti, il 6,5% da ricorrenti in Cassazione, mentre il 2,5% presenta situazioni miste senza condanne definitive. In poco più della metà dei casi (54,2%) si tratta di condannati in maniera definitiva, cui si aggiunge un ulteriore 7,3% di condannati con più giudizi pendenti (Prospetto 3 e Tavola 4).

⁶ Coloro che sono entrati in carcere più volte nello stesso anno di riferimento è contato più volte.

⁷ Si ricorda che, per arginare l'eccessivo ricorso alla carcerazione in questi casi, è stato approvato a dicembre 2011 un provvedimento con l'intento di ridurre il cosiddetto fenomeno delle "porte girevoli" (detenzioni brevi).

Per gli stranieri aumenta il peso del complesso degli imputati (42,4%): in particolare, il 20,2% è in attesa di primo giudizio, il 12,4% è in attesa del processo di appello e l'8,4% è ricorrente, mentre solo l'1,4% ha più giudizi sospesi a proprio carico.

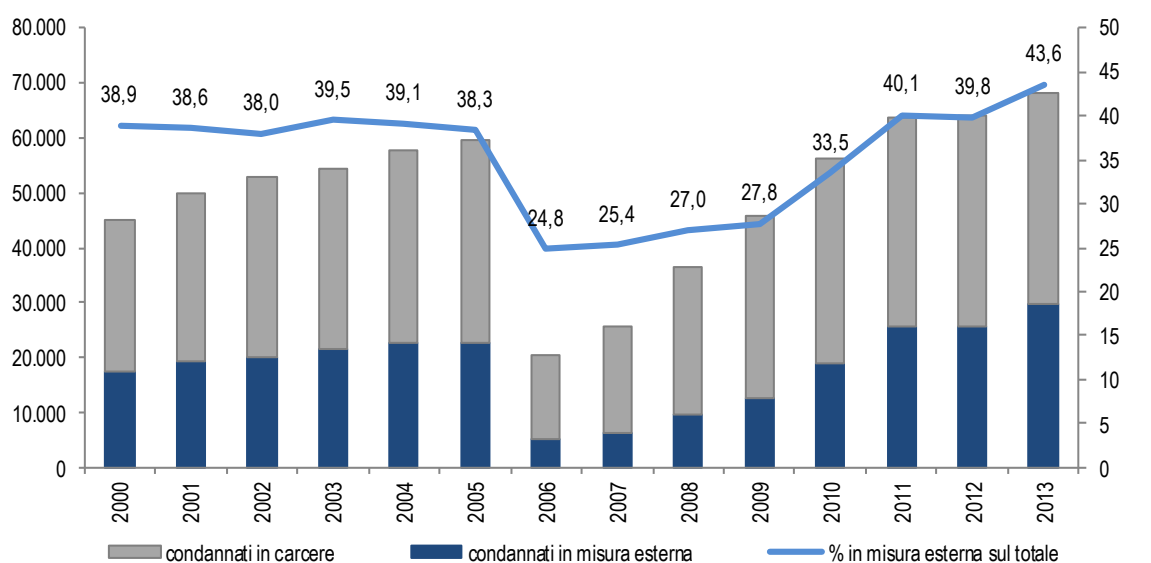
PROSPETTO 3. DETENUTI PRESENTI AL 31/12/2013 PER POSIZIONE GIURIDICA, CITTADINANZA E SESSO. Per 100 presenti con le stesse caratteristiche

POSIZIONE GIURIDICA	Italiani			Stranieri			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Attesa di primo giudizio	16,2	16,6	16,5	23,5	20,1	20,2	17,8
Appellanti	10,9	8,1	8,2	11,9	12,4	12,4	9,7
Ricorrenti	4,5	5,6	5,5	7,0	8,5	8,4	6,5
Misti senza definitivo	2,0	3,2	3,1	0,7	1,4	1,4	2,5
Totale A disposizione dell'autorità	33,6	33,4	33,4	43,1	42,4	42,4	36,6
Condannati definitivi	57,2	55,1	55,2	51,6	52,3	52,3	54,2
Misti con definitivo	4,8	9,0	8,8	3,8	4,6	4,5	7,3
Totale condannati	62,0	64,1	64,0	55,4	56,9	56,8	61,5
Sottoposti a misure di sicurezza	4,3	2,5	2,5	1,5	0,7	0,7	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (v.a.)	(39.067)	(1.615)	(40.682)	(20.775)	(1.079)	(21.854)	(62.536)

Aumentano le misure alternative al carcere

L'obiettivo comune dei provvedimenti adottati negli anni 2011-2014⁸ consiste nel far permanere in carcere i soggetti effettivamente pericolosi per la società, in quanto autori di crimini efferati e/o con tendenza alla reiterazione del reato. Nei casi di reati meno gravi si è ridotto l'accesso indiscriminato alle strutture penitenziarie e ampliata le possibilità di beneficiare di misure alternative alla detenzione, purché non sussistano condizioni di rischio. Ciò ha determinato un aumento dei condannati in esecuzione penale esterna al carcere, arrivati a quota 29.741 nel 2013, in crescita del 70% rispetto al 2000 (Figura 3 e Tavola 5). I soggetti con misure alternative sono aumentati costantemente dal 2000⁹ (17.477) al 2005 (22.795), sono poi diminuiti drasticamente nel 2006 (5.106, anche per effetto dell'applicazione dell'indulto), per tornare a risalire lentamente fino al 2009 (12.745), anno a partire dal quale, grazie alle recenti modifiche legislative, sono più che raddoppiati raggiungendo quasi il numero dei condannati presenti in carcere (38.471 al 31 dicembre 2013) e arrivando a costituire il 43,6% del totale dei condannati (sia in carcere, sia in misura esterna).

FIGURA 3. DETENUTI CONDANNATI, CONDANNATI A MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E ALTRE MISURE E PERCENTUALE DI CONDANNATI IN MISURA ESTERNA. Valori assoluti e percentuali. Anni 2000-2013



⁸ Cfr. nota 3

⁹ Per l'analisi delle serie storiche precedenti si veda la Tavola 6 sulle misure gestite.

Tra le misure stabilite, diverse dalla detenzione, nel 74,4% dei casi si tratta di misure alternative (22.127 soggetti al 31 dicembre 2013), di cui il 50,2% in affidamento in prova al servizio sociale (di questi il 30% è affidato in prova per situazioni particolari come la tossicodipendenza), il 46% in detenzione domiciliare e il 3,8% in semilibertà. Seguono le misure in cui i soggetti sono affidati a lavori di pubblica utilità (14,8% pari a 4.409 soggetti) e quelle che prevedono la libertà vigilata, la libertà controllata e la semidetenzione (10,8%, per un totale di 3.205 soggetti). I lavori di pubblica utilità sono aumentati in modo rilevante a partire dal 2011.

Dei 29.741 soggetti condannati alle misure alternative alla detenzione, il 14,8% è straniero (Tavola 7). Tale proporzione è minore rispetto a quella degli stranieri detenuti, che sono pari al 32,3% del totale. D'altronde gli stranieri fruiscono di meno delle misure alternative, poiché molto spesso non posseggono i requisiti di accesso alle misure stesse (un ambiente familiare idoneo, un'attività lavorativa che permetta di sostenersi autonomamente fuori dal carcere, un alloggio, ecc.). La maggior parte proviene da Marocco (18,8%), Albania (17,1%), Romania (13,4%), Nigeria (5,7%) e Tunisia (5,3%).

L'8,1% della popolazione in misura alternativa è di genere femminile (Tavola 8), un valore leggermente superiore a quello delle detenute condannate (4,2%), e ciò è dovuto anche alla tipologia meno grave di reati compiuti dalle donne. La distribuzione per età dei condannati al carcere o alle misure esterne è sostanzialmente simile.

La durata della misura non detentiva è relativamente breve per la maggior parte dei condannati: il 35,7% vi permane per una condanna a meno di un anno (Prospetto 4 e Tavola 9), il 28,5% di 1-2 anni, un ulteriore 20,4% di 2-3 anni, mentre il restante 14,4% vi resta oltre 3 anni. Gli italiani presentano durate inferiori rispetto agli stranieri (il 65% dei primi vi rimane meno di due anni contro il 59% dei secondi, ma la differenza maggiore riguarda le pene inferiori all'anno - 36,4% contro 31,9%).

A livello territoriale la situazione è molto diversificata. L'esecuzione di una condanna in misura alternativa alla detenzione è maggiore nel Nord-Ovest (32,5% dei soggetti), seguito dal Sud (23,7%), mentre è decisamente più contenuta nelle restanti aree geografiche (Tavola 10). Le differenze sono più accentuate a seconda della misura stabilita. I condannati ai lavori di pubblica utilità nel Nord-Ovest raggiungono il 57,6%, al contrario sono pochissimi al Sud e nelle Isole (circa 5%), dove si registra un maggior ricorso alla detenzione domiciliare e alla semidetenzione.

PROSPETTO 4. CONDANNATI SOTTOPOSTI A MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E ALTRE MISURE IN CORSO AL 31 DICEMBRE PER DURATA DELLA MISURA, CITTADINANZA E SESSO (a). Anno 2013. Valori assoluti

DURATA MISURA (b)	ITALIANI			STRANIERI			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
da 0 a 1 anno	8.514	701	9.215	1.253	148	1.401	10.616
da 1 a 2 anni	6.728	541	7.269	1.045	149	1.194	8.463
da 2 a 3 anni	4.805	379	5.184	790	100	890	6.074
da 3 a 4 anni	1.397	126	1.523	447	44	491	2.014
da 4 a 5 anni	761	78	839	227	18	245	1.084
oltre 5 anni	944	79	1.023	160	14	174	1.197
Non rilevata	268	24	292	1		1	293
Totale	23.417	1.928	25.345	3.923	473	4.396	29.741

Per quanto riguarda queste due ultime misure la gran parte dei beneficiari si registra in Campania, in Sicilia e in Puglia (in Lombardia per la sola detenzione domiciliare). L'affidamento in prova ai servizi sociali è invece maggiore al Nord-Ovest, seguito dal Sud, dal Centro, dalle Isole e dal Nord-Est. L'interpretazione del dato territoriale è comunque complessa in quanto è legato alla residenza del condannato e coinvolge più aspetti, dalla disponibilità dei servizi sul territorio alla gravità dei reati che differenzia la tipologia di misure, gravità che determina di accedere o meno alle misure stesse.

Le misure annualmente gestite dagli uffici locali di esecuzione penale esterna (UEPE), sono 50.673 nel 2013 (per ogni soggetto nel corso dell'anno possono essere gestite più misure). Più della metà delle misure erogate (il 52,7%) sono caratterizzate dalla detenzione domiciliare, il 44,1% dall'affidamento in prova al servizio sociale ed il restante 3,2% dalla semilibertà. La bontà dell'uso delle misure alternative al carcere è comprovata dal basso numero di revocche. soltanto il 7% è stato revocato (un dato costante tra il 6% e il 7% dal 2000) (Tavola 11). Tra i motivi di revoca, emerge con più frequenza il comportamento negativo del condannato (49,5%), seguito dal cambiamento della posizione giuridica o dei requisiti giuridici penali (16,4%), la commissione di altri reati (14%) e da ultimo l'irreperibilità del condannato stesso (12,4%).

Produzione e spaccio di stupefacenti, rapina e furto i reati più commessi

I reati più frequenti commessi dai detenuti presenti sono la violazione della normativa sugli stupefacenti¹⁰ (38,8%), la rapina (28,9%), il furto (21,6%), la ricettazione (19,5%), le lesioni personali volontarie (17,1%), la violazione della legge sul possesso delle armi (16,8%), gli omicidi volontari (15,0%). Seguono la violenza, resistenza o oltraggio a pubblico ufficiale (12,1%) e le estorsioni (12,0%), la violenza privata o minaccia (11,6%), i reati contro l'amministrazione della giustizia (10,9%), le associazioni per delinquere di tipo mafioso (10,8%), la falsità in atti e persone (6,6%), la violenza sessuale (5,4%).

Sia per chi è in attesa di una sentenza definitiva sia per i condannati il reato più frequente è la produzione e spaccio di stupefacenti, seguito dalla rapina e dal furto (Tavola 12). Per chi è in custodia cautelare, rispetto a chi è condannato, si collocano più in alto di qualche posizione nella graduatoria l'associazione di stampo mafioso, l'estorsione, e l'associazione per delinquere. Per effetto delle modifiche normative, gli imputati per il reato di produzione e spaccio di stupefacenti in carcere sono diminuiti dal 40,1% del 2011 al 35,9% del 2013.

Presentano un quadro diverso i detenuti sottoposti a misure di sicurezza, accusati più frequentemente di reati contro la persona quali le lesioni personali volontarie (25,1%), l'omicidio volontario (19,9%), la violenza, resistenza od oltraggio a pubblico ufficiale (16,6%), la violenza privata o minaccia (15,9%).

Tra gli stranieri in carcere, un'altissima percentuale ha commesso reati legati alla produzione e allo spaccio di stupefacenti (44,5%), furto (22,0%), rapina (21,3%), lesioni volontarie (18,7%), violenza, resistenza od oltraggio a pubblico ufficiale (13,9%), ricettazione (11,2%), omicidio (9,6%), violenza privata o minaccia (9,2%), falsità in atti e persone (7,3%), violenza sessuale (6,2%) (Tavola 13). Pur in presenza di una quota di stranieri (4,9%) che hanno commesso violazioni in materia di immigrazione clandestina (ai sensi dell'articolo 14 della legge 286/98, c.d. Bossi-Fini, modificata tra il 2010 e il 2011), la loro presenza in carcere non è legata a tali violazioni ma all'imputazione o condanna per altri reati.

Circa la metà dei detenuti condannati sconta pene inferiori ai cinque anni

Per i tre quarti dei condannati detenuti in carcere è stata disposta nella sentenza una pena di durata complessiva inferiore ai dieci anni. Devono scontare meno di 1 anno, tra 1 e 2 anni e tra 2 e 3 anni, rispettivamente il 5,4, l'8,8 e l'11% dei detenuti condannati (Prospetto 5 e Tavola 14). Scontano pene comprese tra i dieci e i venti anni il 14,9% dei detenuti condannati, mentre la quota di condannati a oltre vent'anni costituisce il 5,3%, alla quale va aggiunto il 4,1% di ergastoli¹¹.

Per quanto riguarda le differenze di genere, le donne scontano condanne mediamente più lievi di quelle degli uomini: il 54% delle donne è stata condannata a meno di 5 anni di reclusione, contro il 46% dei maschi; vi è una pari presenza (29%) nella classe 5-10 anni, mentre le condanne a periodi più elevati riguardano in misura maggiore gli uomini delle donne (25% e 17% rispettivamente).

¹⁰ Per quanto riguarda la violazione di cui al Testo Unico sugli stupefacenti, è opportuno ricordare che la maggior parte di essi consegue all'imputazione di cui all'art. 73 (produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti). A questo tipo di violazioni risulta per lo più associato il fenomeno della tossicodipendenza in carcere, in quanto l'uso di sostanze stupefacenti risulta correlato positivamente con la commissione di reati di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti (art. 73 della legge n. 309 del 1990). Dai dati in possesso dell'Amministrazione Penitenziaria emerge che i detenuti tossicodipendenti presenti alla data del 31/12/2013 sono pari a 14.879, il 23,8% del totale.

¹¹ Si tenga conto che sulla determinazione della pena effettivamente da scontare possono agire alcuni meccanismi che portano di fatto a uno sconto di pena. Di particolare rilevanza la liberazione anticipata (di fatto un quarto della pena, per l'esattezza 45 giorni per ogni semestre di pena scontata, viene condonata in caso di "buona condotta"). Anche nel caso dell'ergastolo, in caso di "sicuro ravvedimento" il condannato può essere ammesso alla liberazione condizionale dopo 26 anni di pena, oltre ad avere la possibilità di accedere ad altri sconti di pena nei termini di legge.

Anche per italiani e stranieri esiste un divario a favore di questi ultimi, sia per la componente maschile che femminile. In entrambi i casi, e quindi anche per il totale di maschi e femmine, le percentuali degli stranieri sono superiori fino alla soglia dei 5 anni di condanna, e inferiori in seguito. Il fatto che gli stranieri condannati debbano scontare pene più lievi rispetto agli italiani, è in parte attribuibile al fatto che una quota maggiore di italiani che commettono reati di natura poco grave possono accedere alle misure alternative al carcere rispetto agli stranieri.

Con riferimento invece alla pena residua, che può essere vista come una sorta di “calendario delle scarcerazioni future”, ai tre quarti dei detenuti mancano da scontare meno di cinque anni (Tavola 15); al 24,9% manca fino a un anno, al 19,6% da uno a due anni. I detenuti che hanno pene residue sopra i dieci anni sono l'11%, comprendendo in questa quota chi sconta la pena dell'ergastolo (4,1%).

PROSPETTO 5. CONDANNATI PRESENTI AL 31/12/13 PER CITTADINANZA, DURATA DELLA PENA INFLITTA E SESSO. Valori per 100 condannati con le stesse caratteristiche

Durata della pena inflitta (a)	Italiani			Stranieri			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
da 0 a 1 anno	3,7	5,2	3,8	8,6	11,7	8,8	5,4
da 1 a 2 anni	6,6	10,8	6,7	13,2	10,5	13,0	8,8
da 2 a 3 anni	8,9	11,1	9,0	15,2	15,2	15,2	11,0
da 3 a 5 anni	19,4	22,1	19,5	25,5	24,6	25,5	21,5
da 5 a 10 anni	31,0	31,5	31,1	24,6	25,1	24,6	29,0
da 10 a 20 anni	17,2	15,2	17,2	10,2	11,0	10,3	14,9
oltre 20 anni	7,1	2,4	6,9	2,0	1,8	2,0	5,3
Ergastolo	5,9	1,8	5,8	0,7	-	0,6	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) classi chiuse a destra

In Italia sono maschi oltre nove detenuti su dieci

Le differenze di genere nella popolazione detenuta sono molto significative e costanti nel tempo: il 95,7% è di sesso maschile, senza variazioni importanti negli anni considerati (Tavola 16).

Il 22,2% dei detenuti ha meno di 30 anni, quasi la metà (46,9%) tra i 30 e i 44 anni, un ulteriore 25,2% tra i 45 e i 59 anni, età sopra la quale la presenza in carcere risulta molto ridotta (meno del 6%) (Prospetto 6 e Tavola 17).

Dei 54.676 detenuti per cui è disponibile l'informazione sullo stato civile (l'87,4% del totale), il 44,5% è celibe o nubile, il 34,8% è coniugato e l'11,4% convive con un partner (Tavola 18). Il 5,1% è separato legalmente, il 3,1% divorziato e l'1,1% vedovo. Inoltre il 39,3% dei detenuti ha figli.

Dei detenuti nati in Italia (64%), il 32,9% è nato al Sud; in particolare, la Campania (18,7%) è la regione di nascita più frequente sia per i maschi che per le femmine.

I detenuti nati all'estero rappresentano il 36% (Tavola 19). Gli stranieri sono più giovani degli italiani (il 57,4% ha meno di 35 anni contro il 28,3% degli italiani) e hanno una maggiore presenza di donne (4,9%), di celibi (61,1%) e nubili (48,9%).

I detenuti stranieri provengono per la maggior parte dall'Africa (46,3%), in particolare dal Marocco e dalla Tunisia (18,6% e 12% rispettivamente), nonché dall'Europa (41,6%), soprattutto dalla Romania e dall'Albania (16% e 13%), cui seguono quelli provenienti dalle Americhe e dall'Asia. Rispetto al genere, se gli uomini mantengono il profilo generale appena descritto, le donne detenute provengono nella maggior parte dei casi da Paesi Europei (il 59,9%), in particolare la Romania (26,6%). Di rilievo è anche la presenza delle donne provenienti dal Sudamerica (12,6%) e dalla Nigeria (8,4%) (Prospetto 7).

PROSPETTO 6. DETENUTI PRESENTI AL 31/12/2011 PER CLASSI DI ETÀ, CITTADINANZA E SESSO. Valori per 100 presenti

	Italiani			Stranieri			Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Da 18 a 20 anni	0,9	1,0	0,9	2,5	3,2	2,5	1,5
Da 21 a 24 anni	5,1	3,8	5,1	10,7	8,9	10,6	7,0
Da 25 a 29 anni	9,4	7,2	9,3	22,2	17,2	22,0	13,7
Da 30 a 34 anni	13,1	11,9	13,1	22,5	19,6	22,3	16,3
Da 35 a 39 anni	15,4	14,6	15,4	17,0	17,8	17,0	15,9
Da 40 a 44 anni	16,1	16,9	16,1	11,8	14,1	11,9	14,6
Da 45 a 49 anni	13,9	16,3	14,0	7,3	10,6	7,5	11,7
Da 50 a 59 anni	17,9	20,7	18,0	5,1	7,7	5,2	13,5
Da 60 a 69 anni	6,8	6,6	6,8	0,8	0,8	0,8	4,7
70 e oltre	1,4	1,0	1,4	0,1	0,1	0,1	1,0
Non rilevato	0,0	0,1	0,0	0,1	„	0,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

PROSPETTO 7. STRANIERI PRESENTI AL 31/12/2013 PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E SESSO Valori assoluti e per 100 stranieri con le stesse caratteristiche

Continente	Area geografica	Valori assoluti			Valori percentuali		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Europa	Romania	3.217	287	3.504	15,5	26,6	16,0
	Altri paesi UE	1.068	134	1.202	5,1	12,4	5,5
	Albania	2.813	32	2.845	13,5	3,0	13,0
	Altri paesi Europa	1.342	193	1.535	6,5	17,9	7,0
	Totale Europa	8.440	646	9.086	40,6	59,9	41,6
Africa	Tunisia	2.610	17	2.627	12,6	1,6	12,0
	Marocco	4.015	45	4.060	19,3	4,2	18,6
	Algeria	540	1	541	2,6	0,1	2,5
	Nigeria	774	91	865	3,7	8,4	4,0
	Altri paesi Africa	1.987	49	2.036	9,6	4,5	9,3
	Totale Africa	9.926	203	10.129	47,8	18,8	46,3
Asia	Medio oriente	248	3	251	1,2	0,3	1,1
	Altri paesi Asia	952	40	992	4,6	3,7	4,5
	Totale Asia	1.200	43	1.243	5,8	4,0	5,7
America	Nord	23	2	25	0,1	0,2	0,1
	Centro	317	46	363	1,5	4,3	1,7
	Sud	853	136	989	4,1	12,6	4,5
	Totale America	1.193	184	1.377	5,7	17,1	6,3
Altro / Non determinato	16	3	19	0,1	0,3	0,1	
Totale		20.775	1.079	21.854	100,0	100,0	100,0

Il maggior numero di detenuti è recluso al Sud (27,5%) e nel Nord-ovest (24,3%), con punte più elevate in Lombardia (14%) e in Campania (12,7%) (Prospetto 8 e Tavola 20).

Le donne costituiscono il 4,3% della popolazione carceraria. Il 20% delle donne è detenuta presso le strutture penitenziarie della regione Lombardia, il 18% nel Lazio, il 13% in Campania.

I detenuti di cittadinanza straniera sono il 34,9%. Il picco più alto di presenza si registra nel Nord-est (56,2%), in particolare in Trentino Alto Adige; seguono il Nord-ovest – in particolare la Valle D'Aosta – e il Centro. Al contrario, gli italiani rappresentano la maggioranza dei detenuti in tutte le otto regioni del Mezzogiorno. In particolare, gli italiani superano l'85% del totale in Molise, Abruzzo, Basilicata, Campania e Calabria.

PROSPETTO 8. DETENUTI PRESENTI AL 31/12/2013 PER RIPARTIZIONE DI DETENZIONE, CITTADINANZA E SESSO Valori assoluti e per 100 detenuti presenti

RIPARTIZIONE DI DETENZIONE	Italiani (valori assoluti)			Stranieri (valori assoluti)			Totale (per 100 detenuti presenti)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	7.586	377	7.963	6.843	395	7.238	52,4	47,6	100,0
Nord-Est	3.264	160	3.424	4.246	153	4.399	43,8	56,2	100,0
Centro	6.998	382	7.380	5.738	352	6.090	54,8	45,2	100,0
Sud	14.298	558	14.856	2.180	137	2.317	86,5	13,5	100,0
Isole	6.921	138	7.059	1.768	42	1.810	79,6	20,4	100,0
ITALIA	39.067	1.615	40.682	20.775	1.079	21.854	65,1	34,9	100,0

14 detenuti su cento ospitati in carceri di alta sicurezza

Gli Istituti Penitenziari si distinguono in Istituti di custodia cautelare, Istituti per l'esecuzione delle pene e Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Nella realtà, tuttavia, esistono numerose tipologie di sezioni o "circuiti" con caratteristiche molto specifiche (Prospetto 9). I circuiti di assegnazione più diffusi sul territorio, che raccolgono il maggior numero di detenuti, sono quelli "circondariale" e di "reclusione", che da soli ospitano i due terzi della popolazione detenuta, seguono l'"alta sicurezza" (13,9% del totale dei detenuti, tra cui esponenti della criminalità organizzata, terroristi e più in generale individui ritenuti pericolosi), i "protetti" (6,9%), gli "internati" (2,3%) e i "semiliberi/semidetenuti" (2,3%).

Il circuito dell'alta sicurezza si caratterizza per un più elevato livello di sorveglianza, mentre quello dei semiliberi e dei semidetenuti per un regime di custodia moderata, con la possibilità di passare alcune ore della giornata al di fuori del carcere. Nel caso dei protetti si tratta, invece, di sezioni in cui non è consentito entrare in contatto con gli altri detenuti, per la tipologia di reati commessi, per la condizione di omo-transessuali oppure per l'appartenenza alle forze di polizia. Un numero limitato di detenuti è ospitato in altre tipologie di circuiti: il "41 bis" (1,1% del totale) con detenuti sottoposti a un regime speciale che preclude i contatti con gli altri detenuti e con l'esterno, la "custodia attenuata", che è prevista per detenuti con problemi di dipendenza da sostanze psicotrope, i "centri diagnostici e terapeutici" e le sezioni speciali, destinati ad accogliere minorati fisici, disabili e affetti da HIV. Infine i "collaboratori" e le sezioni "sperimentali" nelle quali vengono sperimentate nuove forme di trattamento.

Per quanto riguarda la nazionalità, tenendo conto della diversa consistenza delle due popolazioni carcerarie, gli stranieri sono più frequentemente assegnati nel "transito/dimittendi", nel "circondariale" e "reclusione", mentre sono meno presenti nel "41bis", "collaboratori" e "alta sicurezza".

Merita attenzione un aspetto peculiare della detenzione femminile, le detenute con prole al seguito. La normativa in materia è decisamente orientata verso la concessione di misure alternative al carcere ove applicabili, tuttavia alcune donne che non hanno i requisiti per le misure alternative sono tuttora nelle strutture detentive, 40 al 2013, ciascuna con un solo figlio con sé, mentre le donne in gravidanza sono 17.

La legge 62/2011 ha previsto che le madri detenute con figli fino a sei anni di età (precedentemente il limite era 3 anni), siano collocate negli Icam (Istituti a custodia attenuata per madri), dipendenti dall'amministrazione penitenziaria, o, ove istituite, in case famiglia protette (strutture gestite dai servizi sociali o dagli enti locali). Di analogo beneficio è ammesso a fruire il padre, se la madre è deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza ai figli. Attualmente, gli unici due Icam in Italia sono a Milano e a Venezia.

PROSPETTO 9. DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI, DISTINTI PER CIRCUITO DI ASSEGNAZIONE. Situazione al 31/12/2013, valori percentuali

Tipologia di circuito	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Circondariale	43,5	62,6	44,3	65,9	74,2	66,3	51,3	67,2	52,0
Reclusione	14,3	12,8	14,2	18,3	17,9	18,3	15,7	14,9	15,7
Alta sicurezza	20,6	12,8	20,2	2,1	1,1	2,0	14,1	8,1	13,9
Protetti	7,4	0,2	7,1	6,8	0,1	6,5	7,2	0,1	6,9
Internati	2,9	5,4	3,0	1,0	2,0	1,0	2,2	4,0	2,3
Semiliberi/semidetenuti	2,9	1,8	2,9	1,2	0,3	1,2	2,3	1,2	2,3
41 bis	1,8	0,4	1,7	0,1	-	0,1	1,2	0,2	1,1
Custodia attenuata	2,5	0,6	2,4	1,5	0,5	1,5	2,2	0,5	2,1
Problemi di disabilità e/o sanitari	1,1	0,7	1,1	0,5	-	0,5	0,9	0,4	0,9
Collaboratori	1,2	0,3	1,2	0,1	-	0,1	0,8	0,2	0,8
Sperimentale	0,6	-	0,6	0,6	-	0,6	0,6	-	0,6
Transito/dimettendi	0,9	1,1	0,9	1,8	2,4	1,9	1,2	1,6	1,2
Altro	0,4	1,4	0,4	0,2	1,5	0,3	0,3	1,4	0,4
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (v.a.)(valore)assoluto	39.068	1.614	40.682	20.775	1.079	21.854	59.843	2.693	62.536

Sottodimensionate le attività di custodia

L'attività di custodia e rieducazione dei detenuti è affidata al personale dell'Amministrazione Penitenziaria, costituito prevalentemente dalla Polizia Penitenziaria (38.080 unità al 31/12/2013). Malgrado non vi siano dei parametri ufficiali di riferimento, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria considera ottimale il rapporto 1 a 1 tra detenuto e personale di custodia (dovendo questi ultimi coprire con dei turni le 24 ore). In condizioni di non sovraffollamento, infatti, a una capienza regolamentare di poco meno di 48.000 detenuti corrispondono circa 40.000 tra operatori e agenti.

A livello nazionale si raggiunge il valore di 60,9 unità di personale di custodia ogni 100 detenuti presenti, il numero più basso si registra in Lombardia (51,4%) e a Trento (51,7%) mentre, pur non raggiungendo il rapporto "ideale" citato, i valori dell'indice sono più alti in Basilicata (87,3) e in Valle d'Aosta (78,5%) (Tavola 21).

Oltre un detenuto su dieci pratica forme di autolesionismo

Nel corso del 2013 sono stati registrati 42 casi di suicidio (erano 63 nel 2011) e 1.067 casi di tentato suicidio (Prospetto 10 e Tavola 22), mentre gli atti di autolesionismo sono stati ben 6.902. Il tasso di suicidio negli istituti penitenziari è pari a 0,7 per mille detenuti maschi (0,9 per gli stranieri e 0,5 per gli italiani), orientativamente sei volte superiore a quella della popolazione maschile italiana. Il tasso di tentato suicidio è pari a 16,4 per mille e quello di autolesionismo a 106,1 per mille.

Nel 2013 i suicidi in carcere sono stati compiuti solo da uomini, 22 italiani e 20 stranieri. I tassi dei tentati suicidi e di autolesionismo sono maggiori tra i detenuti maschi stranieri e le detenute italiane.

PROSPETTO 10. SUICIDI, TENTATI SUICIDI, DECESSI E ATTI DI LESIONISMO NEL CORSO DELL'ANNO 2013, DISTINTI PER CITTADINANZA E SESSO. Valori assoluti e per 1000 detenuti al 31 dicembre 2013

Eventi critici	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CASI NEL CORSO DEL 2013									
Suicidi	22	-	22	20	-	20	42		42
Tentati suicidi	489	31	520	524	23	547	1.013	54	1.067
Decessi naturali	84	3	87	24	-	24	108	3	111
Autolesionismo	2.236	215	2.451	4.371	80	4.451	6.607	295	6.902
CASI NEL CORSO DEL 2013 OGNI 1.000 DETENUTI MEDIAMENTE PRESENTI									
Suicidi	0,5	-	0,5	0,9	-	0,9	0,7	0,0	0,6
Tentati suicidi	12,1	18,2	12,3	24,0	20,4	23,8	16,3	19,1	16,4
Decessi naturali	2,1	1,8	2,1	1,1	-	1,0	1,7	1,1	1,7
Autolesionismo	55,3	126,2	58,2	200,2	71,0	193,8	106,2	104,2	106,1

Lo sciopero della fame la più diffusa forma di protesta in carcere

Contro le attuali condizioni di vita negli Istituti Penitenziari, caratterizzate da carenze igienico-sanitarie e dall'inadeguatezza del trattamento, vengono attuate forme di protesta quali lo sciopero della fame, l'astensione dalle attività trattamentali, il rifiuto del vitto e il danneggiamento degli oggetti (Prospetto 11). Tali comportamenti possono essere attuati singolarmente oppure in gruppo: la forma più diffusa delle proteste non collettive è lo sciopero della fame (7.851 casi), seguita dal rifiuto del vitto fornito dall'amministrazione e delle terapie (1.548) e dal danneggiamento di beni (736). Tutte le forme di protesta sono in aumento rispetto al 2011. Gli stranieri praticano più spesso lo sciopero della fame (166 casi ogni 1.000 detenuti mediamente presenti contro 96) e il danneggiamento dei beni dell'amministrazione penitenziaria (15 contro 9), mentre gli italiani sono più propensi a rifiutare il vitto dell'amministrazione (28 contro 16).

Il numero di evasioni dagli Istituti penitenziari nel corso del 2013 è stato pari a 10, mentre le forme di allontanamento sono state 190: ricadono in questa categoria le evasioni dalla semilibertà, dal lavoro all'esterno, dai permessi premio e i mancati rientri degli internati.

PROSPETTO 11. ALCUNI EVENTI CRITICI NEL CORSO DELL'ANNO 2013, DISTINTI PER TIPOLOGIA, CITTADINANZA E SESSO. Valori assoluti e per 1000 detenuti mediamente presenti.

EVENTI CRITICI	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CASI NEL CORSO DEL 2013									
Sciopero della fame	3.959	77	4.036	3.769	46	3.815	7.728	123	7.851
Astensione dalle attività lavorative, trattamentali	4	2	6	3	-	3	7	2	9
Danneggiamento beni amministrazione	374	8	382	350	4	354	724	12	736
Rifiuto vitto amministrazione, terapie	1.162	25	1.187	355	6	361	1.517	31	1.548
Totale manifestazioni di protesta non collettive	5.499	112	5.611	4.477	56	4.533	9.976	168	10.144
Evasioni dall'Istituto	3	-	3	7	-	7	10	-	10
Evasioni da semilibertà/permessi/lavoro all'esterno, mancati rientri internati	143	1	144	48	-	48	191	1	192
CASI NEL CORSO DEL 2013 OGNI 1.000 DETENUTI MEDIAMENTE PRESENTI									
Sciopero della fame	98,0	45,2	95,8	172,6	40,9	166,1	124,2	43,5	120,7
Astensione dalle attività lavorative, trattamentali	0,1	1,2	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,7	0,1
Danneggiamento beni amministrazione	9,3	4,7	9,1	16,0	3,6	15,4	11,6	4,2	11,3
Rifiuto vitto amministrazione, terapie	28,8	14,7	28,2	16,3	5,3	15,7	24,4	11,0	23,8
Evasioni dall'Istituto	0,1	-	0,1	0,3	-	0,3	0,2	-	0,2
Evasioni da semilibertà/permessi/lavoro all'esterno, mancati rientri internati	3,5	0,6	3,4	2,2	-	2,1	3,1	0,4	3,0

In carcere lavora circa un detenuto su quattro

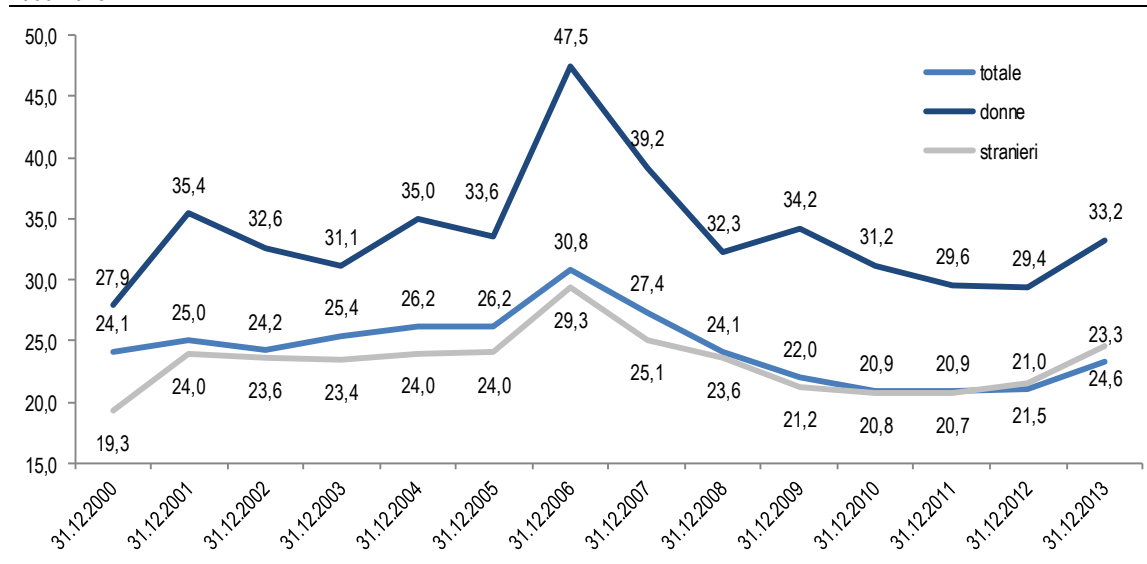
I detenuti impegnati in attività lavorative costituiscono, nel 2013, il 23,3% del totale dei detenuti presenti. Nel 1970, erano ben il 56%, ma le condizioni che regolavano i rapporti di lavoro risultano sostanzialmente diverse da quelle attuali. Il costo della manodopera dei detenuti era molto basso e rendeva, quindi, estremamente appetibile da parte delle imprese private la concessione delle lavorazioni in appalto in carcere. Il vantaggio economico, che compensava la minore produttività e affidabilità rispetto a uno stabilimento di lavorazione con operai qualificati, era tale da mantenere competitivo per l'impresa esterna il ricorso alla lavorazione all'interno delle strutture penitenziarie.

Negli anni successivi alla riforma dell'Ordinamento penitenziario (L. 354 del 1975), che recepiva istanze di maggior uguaglianza sociale tra i lavoratori detenuti e i lavoratori, l'interesse delle imprese per il lavoro carcerario diminuisce, e conseguentemente anche la percentuale di detenuti lavoratori negli anni successivi alla riforma. La modifica della Legge 381/91 "disciplina delle cooperative sociali"¹² e la cosiddetta legge Smuraglia, (L. 193 del 2000) hanno contribuito a rivitalizzare nuovamente le richieste di lavoro dall'esterno¹³. Dopo quest'ultimo provvedimento, infatti, la percentuale di detenuti lavoratori sul totale (Figura 4), registra una crescita dal 24,1% del 2000 al 30,8% del 2006. Nel successivo periodo 2006-2010 si registra un nuovo decremento (imputabile al noto provvedimento di indulto), fino a raggiungere il valore minimo nel 2010 (20,9%). Dopo un successivo triennio di stabilità, il tasso di occupazione dei detenuti ricomincia a salire fino agli attuali valori del 2013.

La curva che descrive la proporzione di detenute lavoratrici segue l'andamento generale, anche se con livelli più elevati e un andamento più irregolare. Nel periodo 2000-2013, la quota di lavoratrici passa dal 27,8% al 33,2% (in valore assoluto da 646 detenute lavoratrici a fine 2000 a 895 a fine 2013 – Prospetto 12). Da notare che alla fine del 2006 si era arrivati a 47,5 donne lavoratrici per 100 detenute, valore particolarmente elevato in quanto il percorso rieducativo basato sul lavoro non riguarda l'intera popolazione penitenziaria: in particolare ne restano esclusi i detenuti la cui permanenza negli istituti è limitata a poche settimane.

Con riferimento alla componente straniera, alla fine del 2000 la percentuale di lavoratori detenuti stranieri era di 7 punti percentuali inferiore rispetto a quella italiana, mentre l'anno successivo tale differenza quasi si annulla (-1,5 punti percentuali). Dal 2012 la quota di detenuti stranieri che hanno un accesso al lavoro è invece più elevata di quella degli italiani (rispettivamente 24,6% e 22,6% al 2013).

FIGURA 4. DETENUTI LAVORATORI PER 100 DETENUTI PRESENTI: IN TOTALE, DONNE E STRANIERI. Anni 2000-2013



¹² La cooperativa sociale è una particolare forma di società cooperativa che ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e lo svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi) finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

¹³ La legge Smuraglia, 193 del 2000, riduce il costo del lavoro dei detenuti, pur preservando la componente retributiva, mediante la concessione di benefici in termini di credito d'imposta o agevolazioni contributive.

Per effetto delle scarcerazioni l'indulto del 2006 ha ridotto di oltre 3.500 unità i lavoratori detenuti. Ciò ha modificato anche la proporzione tra lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e lavoratori alle dipendenze di altri soggetti¹⁴. Lavorando alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione penitenziaria, il detenuto acquisisce una professionalità normalmente più elevata e spendibile sul mercato del lavoro al termine dell'esecuzione della pena (le aziende per cui lavora il detenuto continuano inoltre ad avere incentivi per i sei mesi successivi alla scarcerazione). Tale componente ha registrato un incremento fino alla fine del 2005 (18,3% dei lavoratori nel loro complesso), per ridursi drasticamente fino al 12,1% successivamente al provvedimento di indulto (Prospetto 12 e Tavole 23, 24, 25). La proporzione di detenuti che lavorano non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni ed è pari al 15,7%.

PROSPETTO 12. DETENUTI LAVORANTI NELLE STRUTTURE PENITENZIARIE PER ADULTI AL 31 DICEMBRE, SECONDO ALCUNE CARATTERISTICHE. Anni 2000-13. Valori assoluti e variazioni percentuali

	Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (a)	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (a)	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	Totale
VALORI ASSOLUTI							
2000	11.121	1.684	12.159	646	9.798	3.007	12.805
2001	11.784	2.039	12.966	857	9.919	3.904	13.823
2002	11.213	2.261	12.668	806	9.515	3.959	13.474
2003	11.463	2.310	12.997	776	9.791	3.982	13.773
2004	12.152	2.534	13.780	906	10.413	4.273	14.686
2005	12.723	2.853	14.634	942	10.812	4.764	15.576
2006	10.483	1.538	11.227	794	8.164	3.857	12.021
2007	11.717	1.609	12.474	852	8.747	4.579	13.326
2008	12.165	1.825	13.174	816	8.900	5.090	13.990
2009	12.376	1.895	13.329	942	9.157	5.114	14.271
2010	12.110	2.064	13.260	914	8.992	5.182	14.174
2011	11.700	2.261	13.131	830	8.953	5.008	13.961
2012	11.557	2.251	12.984	824	8.748	5.060	13.808
2013	12.268	2.278	13.651	895	9.177	5.369	14.546
Variazioni % 2000-2013	10,3	35,3	12,3	38,5	-6,3	78,6	13,6

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

Nel periodo 2000-2013 vi è stato un incremento notevole del numero delle occupate: si è passati dalle 646 detenute lavoratrici di fine 2000 alle 895 della fine del 2013, con un incremento del 38,5%. Per i detenuti di cittadinanza straniera la crescita dei lavoratori è stata ancora più evidente (+78,6% tra il 2000 e il 2013).

Circa duemila i posti di lavoro disponibili, tre quarti dei quali assegnati.

Le lavorazioni svolte all'interno degli istituti penitenziari, gestite dall'Amministrazione penitenziaria o da ditte esterne, al 31 dicembre 2013 sono 218 e rappresentano circa l'86% delle lavorazioni totali, il restante 14% non è attivo, ad esempio perché i locali coinvolti non sono ancora adeguati alle norme di sicurezza previste (Tavola 26). Poco meno della metà delle 254 lavorazioni (funzionanti e non), è direttamente gestita dall'Amministrazione penitenziaria. I posti di lavoro complessivamente disponibili sono 1.960, attualmente 1.452 (il 74,1%) sono quelli effettivamente occupati.

Si registra la piena occupazione in attività quali call-center, lavorazione dei prodotti alimentari, dell'assemblaggio e riparazione di componenti elettronici. Tra le attività con minor potere attrattivo, con rapporti percentuali tra posti occupati e posti disponibili compresi tra il 34,6 e il 61,9%, figurano quelle legate ai lanifici, alle tipografie, alle falegnamerie, alle sartorie, alle officine e alle calzolerie/pelletterie per le quali il numero di posti vacanti è rilevante: nelle sartorie, nelle falegnamerie e nei lanifici rimangono scoperti 338 posti, i due terzi dei posti non assegnati.

¹⁴ I detenuti possono lavorare (normalmente all'interno degli istituti, in locali concessi in comodato d'uso, anche se c'è una piccola parte di essi che si reca giornalmente al lavoro all'esterno) sia alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria che per cooperative o imprese pubbliche o private. Il lavoro del detenuto ha una validità in sé, e almeno una parte di quello alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria andrebbe comunque svolto perché indispensabile al funzionamento delle strutture (pulizie, preparazione dei pasti eccetera). Agli effetti di un effettivo reinserimento del detenuto nel mondo del lavoro, presupposto indispensabile per allontanarsi dall'illegalità, è tuttavia molto importante confrontarsi con una situazione lavorativa simile a quella che il detenuto incontrerà all'esterno dell'Istituto penitenziario.

Più di un detenuto su quattro frequenta corsi scolastici

L'Amministrazione penitenziaria ha consentito l'accesso ai detenuti, per l'anno scolastico 2012-13, a 991 corsi scolastici (Prospetto 13). Si tratta per il 22,7% di corsi di alfabetizzazione, per il 24,2% di corsi per la scuola primaria, mentre per la scuola secondaria di primo e di secondo grado i corsi attivati sono stati rispettivamente il 31,1% e il 22,0%.

Complessivamente, i detenuti iscritti sono risultati 16.495, circa il 24,7% dell'intera popolazione penitenziaria, in aumento rispetto al 2011 (23,1%). Il 41,2% delle iscrizioni riguarda la scuola primaria o l'alfabetizzazione, il 33% la scuola media e il rimanente 26% le scuole secondarie di secondo grado.

Nella maggior parte dei casi gli iscritti ai corsi di alfabetizzazione sono detenuti stranieri (96,2%). Al crescere del grado di studi la presenza straniera diminuisce: è al 78,7% nelle primarie, al 53,3% e al 23,8% rispettivamente nelle secondarie di primo e di secondo grado.

Tra gli iscritti si registra il 43,2% di promossi, dato influenzato anche da motivi legati alla condizione di detenuto (scarcerazioni, trasferimenti, ecc.). Risultano conclusi con esito positivo il 31,8% dei corsi di alfabetizzazione, il 37,9% delle iscrizioni alla scuola primaria, il 40,2% delle iscrizioni alle scuole secondarie di primo e il 55,2% di quelle di secondo grado. Tra i detenuti, gli italiani conseguono risultati migliori degli stranieri (il 47,7% dei primi conclude positivamente il corso cui si era iscritto, contro il 39,8% dei secondi).

PROSPETTO 13. CORSI SCOLASTICI, DETENUTI ISCRITTI E PROMOSSI PER NAZIONALITÀ. A.s. 2012-2013

TIPOLOGIA CORSO	Numero corsi scolastici	Detenuti iscritti			Detenuti iscritti sul totale dei detenuti presenti	Detenuti promossi			Promossi per 100 iscritti
		Italiani	Stranieri	Totale		Italiani	Stranieri	Totale	
Alfabetizzazione	225	103	2.589	2.692	4,0	30	827	857	31,8
Scuola primaria	240	870	3.207	4.077	6,1	333	1.214	1.547	37,9
Scuola secondaria di 1° grado	308	2.001	2.281	4.282	6,4	755	966	1.721	40,2
Scuola secondaria di 2° grado	218	4.151	1.293	5.444	8,2	2.284	723	3.007	55,2
Totale	991	7.125	9.370	16.495	24,7	3.402	3.730	7.132	43,2

I corsi di avviamento professionale per detenuti che si sono conclusi nell'anno 2013 sono stati 318 (Tavola 27), e li ha frequentati il 6,1% dei detenuti presenti. Oltre un terzo dei detenuti ha frequentato corsi di cucina e ristorazione o di giardinaggio e agricoltura, con una preferenza equamente divisa tra i due. Seguono i corsi di edilizia, elettronica, informatica, arte e cultura, con iscrizioni che hanno riguardato quote di detenuti comprese tra l'11,6 e il 5,1%. Quattro detenuti su cinque concludono con esito favorevole il corso e il tasso di promozione è massimo per chi intraprende un corso tessile (94,8%) e minimo per i corsi di artigianato (58,7%). Gli stranieri sono mediamente più motivati degli italiani: ottengono la promozione 86 stranieri per 100 iscritti ai corsi di avviamento professionale, contro i 76 italiani.

Glossario¹⁵

Affidamento in prova al servizio sociale Misura alternativa alla detenzione prevista dall'art. 47 della L. 354/75 e da successive leggi. La misura consiste nella espiazione della pena in ambiente libero con sottoposizione del condannato a prescrizioni consistenti in obblighi e divieti. In caso di violazione delle prescrizioni il beneficio può essere revocato.

Autorità giudiziaria L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.

Detenuto Imputato o condannato sottoposto a misure privative della libertà personale, ristretto in carcere in custodia cautelare oppure in esecuzione della pena detentiva.

Detenzione domiciliare Misura alternativa alla detenzione prevista dalla L. 663/86 e da successive leggi. Consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza. Il detenuto è sottoposto a obblighi la cui violazione può comportare la revoca del beneficio. In caso di allontanamento dalla dimora il condannato è punito per il reato di evasione. Il controllo della condotta del soggetto è demandato alle Forze dell'ordine, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna è deputato alle attività finalizzate al reinserimento del condannato.

Entrati dallo stato di libertà Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Imputati (o denunciati per i quali è iniziata l'azione penale) Coloro nei confronti dei quali è stata avviata l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.

Istituti di prevenzione e di pena I penitenziari dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.

Libertà controllata È una delle sanzioni sostitutive di pene detentive brevi previste dalla L. 689/1981. Può essere concessa in sentenza in sostituzione di una pena detentiva inferiore a un anno. Per la determinazione della durata della sanzione sostitutiva, due giorni di libertà controllata equivalgono ad un giorno di pena detentiva. La misura comporta per il libero controllato obblighi e limitazioni. Il controllo è demandato alle Forze dell'ordine, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna è deputato alle attività finalizzate al reinserimento sociale.

Libertà vigilata Misura di sicurezza personale non detentiva prevista dall'art. 228 c.p. La durata della misura è commisurata alla pericolosità sociale del soggetto. Al libero vigilato sono imposte prescrizioni idonee a evitare la commissione di nuovi reati. Il controllo è demandato alle Forze dell'ordine, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna è deputato alle attività finalizzate al reinserimento sociale.

Presenti a disposizione dell'autorità I fermati dalle forze dell'ordine per accertamenti, per motivi di ordine pubblico, gli arrestati in flagranza, i detenuti in attesa di adempimenti istruttori o del giudizio di primo grado o di appello o di cassazione.

Presenti condannati Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.

Presenti sottoposti a misure di sicurezza Gli internati nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).

Reclusione La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti. (*Codice di procedura penale*)

Semilibertà Misura alternativa alla detenzione prevista dall'art. 48 della L. 354/75. È concessa dal Tribunale di Sorveglianza ai condannati, in stato detentivo o in libertà, ed agli internati. Il regime di semilibertà consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, di istruzione o comunque utili al reinserimento

¹⁵ Le definizioni qui elencate sono state estratte perlopiù dal Codice di procedura penale e dall'Ordinamento penitenziario.

sociale. I semiliberi sono assegnati ad appositi istituti penitenziari o a sezioni autonome di istituti ordinari. L'Ufficio di esecuzione penale esterna, verifica il rispetto delle prescrizioni ed esplica attività trattamentali finalizzate al reinserimento sociale del semilibero, riferendo alla Direzione dell'istituto penitenziario.

Semidetenzione È una sanzione sostitutiva di pene detentive brevi prevista dalla L. 689/1981. La semidetenzione può essere concessa in sentenza in caso di condanna a pena detentiva inferiore a due anni. Essa comporta, oltre ad altri obblighi o limitazioni, l'obbligo di trascorrere almeno dieci ore al giorno in appositi istituti o in apposite sezioni degli istituti di pena, situati nel comune di residenza del condannato o in un comune vicino. Il controllo è demandato alle Forze dell'ordine, e l'Ufficio di esecuzione penale esterna è deputato alle attività finalizzate al reinserimento sociale.

Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) È un'articolazione periferica dell'Amministrazione penitenziaria, verifica il rispetto delle prescrizioni ed esplica attività trattamentali finalizzate al reinserimento sociale dell'affidato, riferendo al Magistrato di sorveglianza.